

# Frontiera di Pagine

magazine on line  
[www.polimniaprofessioni.com/rivista/](http://www.polimniaprofessioni.com/rivista/)

---

POESIA CONTEMPORANEA

## I nomi e le voci di Roberto Mussapi

di Andrea Galgano

Prato, 2 giugno 2020



Con *I nomi e le voci*<sup>1</sup>, edito da Mondadori, Roberto Mussapi (1952), riunisce, senza criterio cronologico, testi e monologhi di diverse epoche e culture, in una vasta galleria di voci lontane e verticali. È un'aggregazione di mito e riscrittura, non già di riformulazione, bensì una potente stanza di figure che pronunciano la loro intimità, l'apice di una tensione e il vertice puro di uno splendore metaforico.

Il mito di Mussapi è una lunga linea fertile, in cui egli sembra credere, come scrive Daniele Piccini:

«che tutte le storie, tutti i classici siano materia fertile, da poter essere narrata di nuovo, fatta nuovamente racconto nella voce di uno che torni a suscitarsela. Così a parlare sono anche figure del teatro shakespeariano, personaggi della tradizione narrativa orientale o altre ombre [...]. La poesia consiste, dunque, nell'incanto della voce e le funzioni che il poeta resuscita sono arcaiche, anti-moderne. [...] Al lettore è chiesto di accettare un patto che nel moderno sembra irripetibile: il poeta scende nell'ombra e ascolta per tutti le voci, restituendole alla vita».<sup>2</sup>

Mito che si rigenera, si aggrega, si allinea al tempo, modula il suo strale nella contemporaneità, divenendo voce nella voce, straglio assoluto di promessa e di senso, come il filo di Arianna, il cui amore è eco dei passi e del respiro tesi da un filo, nel lungo processo mnestico della vita e della luce della memoria, fino al buio conosciuto e all'anfratto della magia:

«La nave era lontana, volta a occidente, / inutile ogni grido si strozzò in un pianto / povero, senza lacrime e voce, / mentre la vela nera si allontanava per sempre. Teseo mi abbandonava nel sonno, / facendo scivolare il filo dalle mie dita, / il filo che lo aveva guidato nel lungo viaggio, / nel buio, dove la mente si perde, / e dove il centro si moltiplica come nei sogni / di chi beve con Dioniso e stordisce / l'anima stanca della veglia e del giorno».

Poi il buio delle fronde, ombroso e mosso, sospirante di anime della contesa di Enea e Didone, sillabazione di una lontananza, tremore di profezia, ombra di ricordi umani in una glauca luce. Come un invito da un regno perduto, una fragranza di scosse, un tremito che regola l'universo in un sussurro («Quella parte segreta degli dei piango e rimpiango, / l'amore dell'uomo, la debolezza»).

Il corpo della voce di Eco, la lingua oscura e abbacinata del congedo di Cassandra, il tempo disarmato e languente dell'attesa di Penelope che assapora il non-tempo, sposa e compagna del ritorno, e forza vivente («La trama del tempo distramata di notte / fu il mio segreto e la mia magia»), la lotta buia delle leggi di Antigone che infrange i regni, dove sembra incombere un altro tempo.

Il cuore shakespeariano vibra di nuovo nell'ossessione di Otello per il fazzoletto di Desdemona, come un ricordo di infanzia oscura che tiene il destino in un sogno dissolto. Galleggiano gondole di parole vuote ora, quando il tempo passato è diventato follia e doglianza, demone dove tutto scorre.

---

<sup>1</sup> MUSSAPI R., *I nomi e le voci*, Mondadori, Milano 2020.

<sup>2</sup> PICCINI D., *L'amore esiste persino in autogrill*, in "La Lettura – Corriere della Sera", 17 maggio 2020.

E ancora il cuore velato di nebbia di Amleto e Calibano, lacerato e strappato, che rigenera a nudo la visione e che sull'isola, come afferma Alessandro Zaccuri,

«ci sono i libri fitti di nomi arcani di cui si alimenta il potere di Prospero. E sull'isola ci sono «rumori, suoni e dolci arie», strumenti musicali e voci di sogno. Quello che Calibano ignora è che non esiste contraddizione tra le formule magiche e i richiami misteriosi, perché l'isola contiene le une e gli altri, appunto, e può contenerli perché l'isola stessa è immagine di qualcos'altro: il teatro in cui si rappresenta la favola del naufragio e della vendetta mancata, dell'amore trionfante e del malinconico ritorno. Tutto viene convocato su quel palcoscenico, un mondo intero di mare e terre lontane che alla fine Prospero farà svanire spezzando la bacchetta magica con cui ha tenuto avvinto Ariel, lo spirito dell'aria».<sup>3</sup>

«Perdona chi non sente coloro che gli sono accanto, / perdona chi crede nella solitudine / senza sentire il respiro della sera, / la folla d'anime che lo sta cercando».

Le visioni orientali di Mussapi sono arabeschi di sogno. L'anima sembra dileguarsi, i lapislazzuli del cielo sono disegnati dalla luce: la felicità, la bellezza, il respiro del corpo, le notti astrali, l'intarsio istoriato di Venezia.

La materia vivente diventa l'anima accesa del tuffatore di Paestum, in cui il tuffo è fondo di ceramica viva, le parole in fiamme di Plinio il Vecchio durante l'Eruzione del Vesuvio, dove l'alba lotta con la tenebra, la penombra della Grotta Azzurra dove si fondono contemporaneità, traslazione onirica, memoria e, infine, le Lezioni *Elementari*, in cui Mussapi rievoca il sigillo della propria infanzia e le lezioni del mite ma severo maestro Gabriele Minardi, che un giorno, in classe assegna al piccolo Roberto un tema sull'Universo, prima traccia indelebile di un orizzonte che sarà cifra vivente di ogni densità di attimo: «L'universo era come un giorno immerso nella nebbia, / la luce diffusa ovunque proveniva da ogni parte. / Non era luce, ma una radiazione più forte / emessa e riassorbita continuamente, / fibra di luce incapace di scindersi, / la nostra origine inglobata in un abbraccio».



**MUSSAPI R., *I nomi e le voci*, Mondadori, Milano 2020, pp. 168, Euro 18.**

<sup>3</sup> ZACCURI A., *Trame di speranza nei miti di Mussapi*, in "Avvenire", 3 maggio 2020.

MUSSAPI R., *I nomi e le voci*, Mondadori, Milano 2020.

PICCINI D., *L'amore esiste persino in autogrill*, in "La Lettura – Corriere della Sera", 17 maggio 2020.

ZACCURI A., *Trame di speranza nei miti di Mussapi*, in "Avvenire", 3 maggio 2020.